



a Vanna

ristampa in formato digitale
www.rivista-arteria.it
2007

NOMADI

Le mie orme segnano solchi antichi,
scavati dal tempo, profondi come rughe
sul volto dei miei antenati.

Quest'alba come fuoco incendia
ancora il mio cuore,
i miei piedi, ali di vento,
inseguono nuvole
con la leggerezza del sogno.

Ai miei fratelli sono cresciute
strane appendici alle loro gambe,
lunghe radici fissate nel suolo.

Dormo con i miei figli e la mia sposa in un unico letto,
mangiamo con le mani dallo stesso piatto,
la polvere è il nostro abito nei giorni di festa.

Per dare sfogo alla loro tristezza
hanno recintato i campi
dove sostavamo sereni come uccelli,
avvelenato la fonte
dove pregavamo il nostro Dio.

Oggi sono ancora leggero
come una foglia,
i miei occhi brillano di gioia
sotto questa pioggia sottile,
mentre dorme un bimbo
cullato dal canto.

Morirò in una terra sconosciuta,
non comprerò un amore in offerta
sulle strade del rimpianto,
nei luoghi asfissati
di deserti affollati.

APOCALISSE

L'incoscienza incombe
spettrale all'orizzonte
su panorami iniqui
di aritmie medianiche.

Avvolge sotto le sue ali
l'era moderna
nell'unico doloroso battito
di strazianti lamenti.

Li osservo laceri
nelle vesti sontuose,
zoppicanti, sfrecciare
in nuvole di fumo
viscide, sul catrame.

Lucida ossidiana i loro cuori,
trattenere la vile carta
con brandelli di mani
insanguinati.

Semi di ipocrisie teoriche
sparsi dalle lingue
intinte di glucosio raffinato,
miasmi di vocali
strascicanti sulle labbra.

Enormi labirintici microchips,
inestricabili cumuli di materia
di strane formule composta
oscurano ali di farfalle,
dietro gli occhiali da sole.

IL POETA

Conservate una sedia vuota al poeta
nelle vostre assemblee
di rapaci traffici di potere,
poiché egli non verrà.

Lasciate una goccia d'inchiostro al poeta,
sagaci descrittori di saghe di critiche,
dal denaro tenuti in somma venefica pompa.

Lasciate uno spiraglio d'aria al poeta
per asciugare il sudore che imperla la fronte
quando innalzate le malsane cattedrali d'acciaio.

Rapite la penna cinta dalle sue tremuli dita
quando il ricordo si insinua funesto
e la sua musa si aggira desolata
fra le rovine della vostra civiltà.

RIVEDERTI

Mi sentirei fortunato
se mi ammonisse qualcuno
quando sto per sbagliare.

Se riuscissi a trattenere
la parola carica di rancore
che al suo esplodere lascia
un'enorme vuoto.

Se la paura di perderti
non avesse caricato di colpe
i tuoi limiti,
se ora più non vedo il tuo volto
che nei miei ricordi.

MI CHIEDO

I perché ti rimangono
dentro come costretti
in un baule con sempre meno spazio.

Lacrime incerte sui tuoi sorrisi
quando per diversa strada
scorrono lungo i canali dei tuoi giorni.

La pelle arde solo per te
del calore che da dentro sale
e non vale e non serve al tuo rivale.

Accenni di parole mai rivelate
occupano i tuoi pensieri
e il timore di rispondere
mentre ti assale esitante il vacuo.

NERO E BIANCO

Sui bastioni di alte torri
i contrari di una stessa idea si uniscono
lasciando all'incertezza una più dura prova.

Nelle lande sconfinite e sulle rupi assolate
trionfa come orgoglio marcio
l'emulo di pietre erose.

Fra dune di sabbia immense
vaga la ragione,
emaciata di vuoti,
opachi balaustri dell'essere.

Colonie di gamberi afflitti ripercorrono
setacciando ogni tana di polipo o murena
in un incavo d'abisso coperto di negligenza.

IL NEONATO

Il vagito del sole,
soffocato da una coltre di nubi.

Rischiara i sensi il suo alito caldo,
carezza il mio cuore,
sprona la mente di sogni fantastici.

VIAGGIO

Tanto breve il nostro corso
che più non voglio caricar la mole,
ma di piaceri lievi e sensuali
circondare i miei giorni.

Assopirmi un giorno
fra l'indifferenza del tutto
e partire per altro viaggio.

IL POZZO

Come dirò di aver poetato
mentre vittime di un destino crudele
si ammassavano ai miei piedi,
nella penombra della mia casa,
nell'agio di una serena giornata di autunno,
ignorare la voce che la distanza non cancella.

Seppur sottile, invade il mio spazio,
inutilmente relegato su una nuvola,
seppur carica di fulmini e vento.

Uno spillo nei loro occhi la penna
che allontana da essi il mio corpo,
seppur vicino gli è il pensiero.

Anelo a sedare gli insulti
ma come albero al suolo,
tendere i rami nel cielo.

Cadere lacrime sento
come il grondare nel pozzo
ed io sollevarne un secchio
da versare su tavole imbandite,
quando la campana sorda
dilaga su note solenni,
quando beviamo in coro
nei giorni di festa.

VELENO

L'ostinata attesa
e il lento rodere del ramo acerbo
in un singulto di spasimo,
un'acre odore di frutto fradicio esala la terra,
funghi velenosi invadono la mente.

La casta mattinata tiepida
non riscalda il cuore,
rimanda a un tempo lontano
in un fremito di disperazione.

LA NEBBIA

Nell'attimo stesso mentre cerco di descrivere,
quando ogni cosa si dissolve in densa nebbia
evanescente,
il vento soffia su ossa di morti
in campi di ordinate file di croci,
il sonno non ristora più la mia vita
ma invade d'inquietudine i miei giochi.

TRAPASSO

Fuggire,
coi tuoi occhi sulle mani,
le parole seminate in terre aride.

Dai corridoi nascosti
da lembi di cuore,
un vento d'amore
sgombrare il cammino.

Coi tuoi capelli legare i miei piedi,
di mille fili e sospiri avvolto,
di mille fiori, sulla polvere
che di noi resterà.

IMMUNITA'

Essere immune come chimera,
incorruttibile come oro fulgido,
non la mia carne ma cosa che in essa vive.

Forte come il diamante,
invincibile e netto nella calamità.

Inesorabile vento,
ruggire in antri di sperdute grotte.

Implacabile mare tormentoso di onde,
indomabile d'orgoglio.

Ma qualcosa baratta la mia forza quando
nei giorni migliori annego nel dolore.

L'OMBRA

Ancora un'ombra per quei giorni
pieni di speranza,
di una gioia che cullavi triste,
presagio del suo partire.

Perché un'ombra non può trattenere
un'altra ombra.

La sua solitudine è come una giornata
di pioggia
quando mi scopro a cercare un sorriso
che adesso è di nuovo ombra.

EGOISMO

Quando ignoriamo i nostri fratelli
e la terra con i mille colori
e i nostri amici animali.

Quando ignoriamo noi stessi
fingendo di bastarci
per il solo stringere caparbio
le nostre cose.

Quando ignoriamo la necessità
di comunicare, chiudendoci
come riccio infastidito
e ignoriamo il senso del respiro,
del battito fugace,
solo allora proviamo la certezza,
pieni di noi stessi.

NAUFRAGIO

Quando tormentoso è lo scorrere dei giorni
del sentirsi esiliato in un mondo estraneo.

Per la congenita colpa di non sentirmi mai
al mio posto,
penso che ad ognuno serva un mondo diverso.

Allora imploro alle parole di cercare un luogo,
le allineo in un disperato soccorso,
ma mi ritrovo piccola zattera nell'oceano.

ALL'AMORE

Se io sapessi dove risiedi, anima mia adorata,
colmerei la distanza avvolgendo di preghiera
i miei passi.

Chiuderei per sempre questa mia tana
dove passo il tempo a ingiallire sui fogli,
butterei questa sadica voglia di solitudine.

Pellegrino errante,
guadare fiumi e valicare monti,
a piede nudo percorrere sentieri spinosi
perché tu infine curassi ogni piaga da essi
e la mia ferita più profonda,
con il sorriso dei tuoi occhi.

LA MENTE LIBERA

La mente di un uomo libero
non la potrete arginare
col disprezzo degli insulti,
con accuse ben formulate,
ella non si uniformerà,
mai convenzionale.

Voi la osservate con il sospetto
e la paura dell'ignoto
attendendo il punto giusto per sopprimerla
perché essa non vi scarventi in faccia i dubbi,
non vi sproni ad esplorare con fatica
terra ad angusta distanza.

Sovente rinchiusa in un carcere,
che sia d'oro o di sterco,
essa continua a esprimere la sua libertà
inventando nuovi canti.

Voi uomini pigri,
di vanità e d'orgoglio avvolti,
non volete che vi si faccia dono,
ma che odio e disprezzo per sempre
trionfino sulla vostra strada
e additerete colpevole colui
che da essa si allontana
ad intraprendere altro più gaio
cammino.

TESTAMENTO

Alle fiere fameliche lascio la mia tranquillità,
quando la provocazione si abbatteva ripetuta,
spronandomi al rancore.

Agli iniqui il senso incerto delle mie ricerche,
non di flebili ozi elaborate, ma di robuste,
inquiete notti insonni.

Ai fiori dei campi lascio i miei versi più belli,
pur se ben poca cosa al loro confronto.

Al lombrico strisciante nella terra,
i miei occhi affissi e bruciati nel sole
di quando in esso fiero e sprezzante
ha riposto lo sguardo.

Alla terra le mie ossa ignare
di quando le caricavo insolente
nel fiore di mia gioventù,
che giacciono all'ombra del salice.

Ai poveri lascio la mia volontà di rinuncia,
perché ho tenuto in perfido conto gli agi
e la ricchezza.
e gli schiavi e i derelitti come pietre preziose.

A mia madre il tempo che ho speso lontano da lei
cercando una donna che le somigliasse,
lei che si è sempre occupata di me
senza averne mai niente in cambio.

Al tempo lascio tutta la mia vita,
tranne l'attimo in cui la lacrima cocente
mi ha trafitto il viso.

Ai miei figli lascio le mie sconfitte,
perché in esse ho trovato la forza
ed il coraggio di sorridere alla morte.

IL NARCISO

Non fu necessario per me
vivere giorni stagnanti
in aule affollate di alienazione
quanto vuote d'interesse
per comprendere che la vita vera
si svolgeva al di fuori.

Non servì conoscere trattati di anatomia
per scoprire il disegno incantevole
dei morbidi fianchi,
per avvertire un senso di stupore
ammirando la semplice complessità.

Non fu necessario per me
conoscere il suo nome biologico,
per genuflettermi alla bellezza,
non mi servì sapere che preferisse
i corsi d'acqua,
non si adornava di colori vistosi,
pallido e giallino effondeva il suo profumo,
in quell'odore riposi il mistero della vita.

AMNESIA

Se una mattina svegliandomi
non ricordassi più chi sono stato
potrei vagare senza l'affanno di una meta.

Non mi assalirebbe più il rimpianto
per i giorni passati,
il cupo rimorso di aver sbagliato,
come effimera potrei volare
un giorno soltanto.

Se non ricordassi le offese subite
andrei incontro alla gente
lieto e sorridente
per esaudire il desiderio
di abbracciarli tutti quanti.

Il sospetto e la paura
più non velerebbero i miei occhi
in uno sguardo
potrei mirare tutto il creato.

LA SERA

I tenui colori del crepuscolo
invadono la mia casa,
si allungano le ombre
assumendo bizzarre forme.

Un leggero senso di torpore
invade le mie membra,
assorto penso a tutto il da fare
prima che la sera mi riguardi.

Raccogliere nel campo la legna
fra l'erba bagnata e riporla nel camino
con sapiente geometria
per rendere meno fredda
la mia malinconia.

Di tinte azzurrine e grigie si veste l'ora
nell'ultimo affaccendarsi
quando i pensieri rallentano
e non vi è un amico a cui rivelarli.

Quando l'anima trasmigra
sulle cose inanimate
rivestendole di sé,
mi sento morto dentro
e un freddo invadere la pelle.

L' AIRONE

Mentre sostavo nel boschetto
a me caro di calde lacrime,
l'arrivo festoso degli aironi
destò il mio sonno.

Rimasi ad ascoltarli
nel buio della notte
e gioivo con loro,
mi sentivo uno di essi.

Ma non potei alzarmi in volo
nell'ordinata schiera
che mi avrebbe portato
in calde esotiche terre.

L'indomani passeggiando lungo il fiume
lo vidi, mio triste emulo
rimasto indietro,
fiaccato dagli anni,
planare davanti ai miei occhi
e sparire all'orizzonte
mentre avvertivo la sconfitta,
declamata da un gracidare di rane.

LA GIOIA

Il vento della notte
ha spazzato via le nubi,
il sole oggi splende
come dovesse illuminare
due mondi.

Un vento polare ha asciugato l'erba
che brilla come smeraldo.

Ormai i rami degli alberi
sono graffi di matita nel blu
come li potrebbe tracciare un bambino
e una farfalla si è posata su di me
mentre ho ancora la testa sul cuscino.

PASSAGGI

I fuggitivi attraversano montagne di sabbia,
mari di vento, e i loro cuori stretti nella tempesta,
con occhi magri e in tasca bolle di sapone.
Sognano tesori, si augurano fortuna,
in un piccolo fagotto avvolta un'intera vita.

Troppi non arriveranno, molti vivono nascosti,
altri andranno dove essi son partiti,
s'incontreranno per strada i loro sguardi incerti,
diffidenti,
coltivano una piantina debole
per poco nutrimento.

Covano il ricordo di una lacrima d'addio
e di una piccola casetta, meno angusta
di quando un giorno l'han lasciata,
dai contorni un pò sbiaditi
come cornice ad una foto.

E' ANDATA VIA ...

Oggi hanno sepolto una amica mia
di lunghe notti insonne compagna,
non di rado mi procurava qualche rognà,
divagavamo spesso su un'eventuale via.

Le avevano diagnosticato un male inguaribile,
spesso restavamo abbracciati per ore,
le dicevo "nessun male è invincibile"
le ripetevo "per una sconfitta non si muore".

Lei era una persona sana, seguiva un ideale,
proprio per questo ci rimetteva la salute,
per il timore che il cambiare spesso incute,
l'indifferenza generale le è stata fatale.

Al suo funerale un trionfo di campane,
il prete non ha potuto esimersi dal dire,
"sebbene in vita avesse avuto idee strane
si era però redenta prima di morire".

E' accorsa una folla molto variegata:
parenti, amici, il popolo, poi l'istituzione,
per dare un poco di decoro alla nazione
e tanta gente che non l'aveva mai accettata.

In prima fila papà sogno e mamma idea
erano sorretti dalle figlie chimera ed anarchia,
che fosse morta sua sorella non credea
suo fratello amore, riempiendo di lacrime la via.

La sorella fantasia col suo nuovo fidanzato,
con un vestito scuro immersa nel dolore,
quella che più soffriva nel fondo del suo cuore,
lui un tipo strano, artista e trasandato.

Seguivano gli amici piangendo tutti quanti,
anche chi non l'aveva mai perdonata,
frustati da questi poi c'erano i santi,
anche per questo lei si era ammalata.

Appresso coi ministri, il capo dello stato,
i generali, i cardinali, il vecchio presidente
con la divisa abbottonata lucida e splendente,
con la tiara ed il bastone il papa un pò malato.

Io continuavo a chiedermi se fosse normale,
quando lei era viva nessuno la seguiva,
mi sembrava quasi un corteo di carnevale
adesso che l'ipocrisia in cuor suo gioiva.

Afflitto il popolo, tra l'incudine e il martello,
molti con i figli in braccio, altri col giornale,
tanti non sapevano di chi fosse il funerale,
seguivano i politici per non usare un pò il cervello.

Solo tra tutti rideva di un riso un pò incosciente
un bimbo dai grandi occhi, velati di malinconia,
gli ho chiesto se non gliene importasse niente,
mi ha detto di essere il figlio dell'amica mia.

ESILIO

Piange il cielo sui miei figli,
annego lentamente,
il vento mi trascina,
vela ammainata,
su isole sperdute,
isole isolate,
isole sole,
i soli illuminati.

I miei figli trascinati via
da signore un pò alla moda
che dividevano con me un poco
di follia.

IL GUERRIERO

Le parole aprono un varco nelle mura
che cingono la città di ferro arroventata,
ariete inesorabile.

L'effigie gorgonica sullo scudo
mi protegge da accuse insinuanti.

Frecce dalla punta di diamante i pensieri
che sferro in grembo al perbenismo.

Monito che turba la mia vita
di guerriero del nulla.

SCIO'

Non partecipare all'orgia del mercato
rimane ormai l'ultimo traguardo,
il non avere niente, unico premio.

La vita semplice un tempo auspicata,
ambizioso approdo di una felicità sospesa.

Il tiepido pensare che lieto si rincorre
viaggiando senza posa o di bestialità macchiato.

Solo il rantolo bavoso di mostri in doppio petto
tinge la mia porta di ansia e di timore
per l'invidia ed il sospetto che la mia serenità gl'impone.

LA NEVE

Oggi è comparsa la prima neve
imbiancando le cime dei monti circostanti.

Mentre andavo in bici,
il vento frenava la mia corsa
e un esercito di nubi formavano,
basse, un muro invalicabile.

Pensavo al candore della neve,
allo sforzo dei miei muscoli,
non avvertivo più il freddo
per un calore dilagante,
potevo ormai raggiungere
la vetta di quei monti.

I rami a terra sparsi
dal vento della notte,
il mio sonno sereno,
il tepore del mio letto.

Mentre a ciò ero intento,
un altro pensiero mi ha raggiunto
di chi, perfido, alla morte,
regala la mia mente.

IL CANTO

Leva il canto su distese di cemento,
la tua voce, ultimo grido di riscatto.

Fra lo squallore e la miseria
di ventri obesi sui divani,
di occhi davanti al televisore
e un motore che li porta
dove non sanno, ma vanno,
come Mida maledetti.

Concentra l'animo sul tuo canto
quando il sole ti sorprende indaffarato
a lottare per restare solo,
la tua voce di nomade cosciente,
la loro di borghesi,
con prenotazione presso il paradiso.

INVERNO

Non ho più voglia di parlare,
ho solo voglia di viaggiare,
troppo tempo fermo ad ascoltare,
adesso il vento vuole che io parta.

Ora che l'inverno arriva
chiuderò le porte del mio cuore
per non disperdere
quel poco di calore.

I MORTI

Le foglie cadute
ormai da giorni
si uniformano
di un unico immobile
chiaroscuro.

Iniziano a confondersi
con briciole di terra,
sono tante, più di migliaia,
ognuna diversa,
sebbene tutte siano foglie.

Gli alberi le guardano
dissolversi lentamente,
è ormai lontano il giorno
quando esse erano verdi
e danzavano sui rami
liete e spensierate.

La crime di resina,
come ambra levigata,
colano, doloroso miele,
sul ricordo che han di esse,

ALI DI FARFALLA

Vorrei parlarti di polvere...
e di ali di farfalla,
queste spensierate creature
che colorano i prati.

la loro bellezza attira i bambini,
essi innocenti e crudeli
le inseguono per catturarle.

Sovente dopo averle tenute per le ali,
fra le dita, le rilasciano.

Ma lei, la farfalla, seppure viva,
rimane inerme ed ancorata al suolo.

Le sue ali non riescono più a volare
e tutt'intorno alle nostre dita
tanta polvere finissima,
magica, colorata,
ma solo polvere...

BRIGANTI

Come brigante vivo confinato
in luoghi inospitali,
nascosto in terre desolate.

Vi ho sottratto ogni potere
dalla mia esistenza,
rovistavo in bidoni d'immondizia,
spolverando libri consumati.

Io, brigante pacifico vi ho uccisi
senza sfiorarvi con un dito,
senza macchiarmi gli abiti
del vostro sangue infetto.

Non è stato per paura
perché potrei distruggervi
se solo lo ritenessi giusto,
ho pronta una schiera di diavoli
che possono inforcarvi
ad uno spiedo sull'istante.

Quando mi vedete passeggiare
nei miei panni laceri,
assorto nei pensieri,
non ostacolate il mio cammino,
potrei ricaricare il mio fucile.

Il potere su di me ve l'ho tolto
da tempo immemorabile e vago
senza tormento di giudizio.

Migliaia di anni di dissenso
mi porto addosso sulle spalle
vi ignoro ma voi fate altrettanto
anche perché non vi permetterei
di ostacolarmi il passo,
tristi dottori di paure.

FOGLIE ROSSE

Le foglie cadono danzando,

foglie rosse sopra un mosaico verde.

Il sole rallegra di luce i colori.

Percorro il sentiero su un tappeto prezioso.